

8

Letterat. Voliana

Profie Davie

Capt. X. H. 64.

P O E S I A
P E R M V S I C A
D A C A N T A R S I

In vna delle solenni Funzioni , che si fanno giornalmente di particolar diuozione de' Signori dell' Illustrissima Congregazione della

MADONNA SANTISS. DEL ROSARIO,

Nella Chiesa de' PP. Domenicani di Piacenza,

Per implorare dalla Gloriosa Madre di Dio felicissimo il prossimo Parto della

S E R E N I S S I M A P A D R O N A .



Piacenza nella Stampa di Stefano Sirena. 1663.
Con licenza de' Superiori.

10
P O E S I A

P E R M U S I C A

D A C A N T A R S I

In una delle solenni Funzioni, che si fanno giornalmente di particolare devozione de Signori dell' Illustrissima Congregazione della

MADONNA SANTISS. DEL ROSARIO.

Nella Chiesa de PP. Domenicani di Piacenza.

Per impostare dalla Gioielleria di Dio
richiamato il prezioso Fano della

S E R E N I S S I M A P A D R O N A .



Piacenza nella Stampa di Stefano Sironi. 1663.

Con licenza de Superiori.

AVRORA, APRILE; DIVOZIONE.

di Roberto Maria
Poesia per Musica.

Aurora.



Non sù carro infiorato,
Cò lume precursore al Sol nascente
Esco dal Gange aurato,
Le soavi rugiade
Lagrimando ridente,
Per apparir del Cielo
Frà le azzurre contrade
Luminoso terror d'ombre fugaci,
Trattando, ad isferzare
Il Pegaseo Destriere
Con sollecita man Crocco flagello,
Mà con piè riuocente,
Con supplici maniere
Or quì son giunta al tuo sagrato Altare,
Adorata MARIA,
Principessa sovrana
De gli Angelici Chori,
Que grato ti fia,
Che s' il Sol emulari co' miei splendori
Souà l'Etra mi vanto,
Vnile in Terra à sì degn' Ara à canto,
Or d'altro Sol veneratrice fia.

A 2

Con

AVVORA, AURORA, AURORA

Con incensi diuoti
 T'adoro MARIA,
 Celeste Auocata,
 Gradisci i miei voti,
 Ascoltami pia,
 Ancella Beata,
 Bel Sol, ch'innamora,
 De gli astri Reina,
 Ti prega l'Aurora,
 L'Aurora d'inchina
 Deh MARIA tu mi rendi
 Agli brame comuni
 Sotto il Cielo Parnese
 Nonzia d'vn Sol Bambino,
 Ella per te mi comprenda
 D'vn si bel Diuino,
 Dal tuo Figlio Dimino,
 Madre di Grazie ottieni,
 Ch'ogn' Aura mia leggiera
 Con mormorio di gioia,
 Con apparir di viso
 Publichi dolcemente vn tanto auviso.
 Esaudisci, o vaga Stella,
 Le mie preci, il mio desiro,
 Alba, assai di me più bella
 Giglio august or fa fiorire.

Con A In

In continuo tributo
 I fior più vaghi, e degni,
 Sempre che spunterò dà campi Eoi,
 Hauran da i cesti miei gli Altari tuoi.
Aprile. Io pur, io pure ancora
 Altro da te non chieggiò,
 Per te, più che fra l'erbe,
 In sì belle speranze or io verdeggio:
 O vera Dea d'Amore,
 Patrociniò gentile
 Sol da te brama Aprile,
 Faccia per almo Parto
 Vn punto sol de giorni miei fragranti
 Gioie il suol di fiori,
 Et al par de miei yanti
 Fiorir di gioie i cori.

Aurora.
 Io mai sempre gradirò
 Le tue Rose porporine,
 Altri fior pregiar non vò,
 Solo queste al biondo crine
 Per bel ferto intreccierò.

Aprile.
 A te, Sol di purità,
 Ciascun fior io vogli' offerto,
 Ch' à miei giorni spunterà,
 Per incensi al tuo gran merto
 Sue fragranze April darà.

In con

Aurora. In conchiglia lucente
Non vanterà già mai Narfinga, ò Tilo,
Figlia de' pianti miei, Perla rideute,
Che ne l' albor suo vago
Sempre non sia del candor tuo l' imago.

Aprile. Rinforzato dal Sole il vigor mio
Neue non struggerà su Tracie rupi,
Onde caggian da' Monti
Liquefatti dirupi,
Ch' io pria ben riuerent' esser, non dica
Bianca via più tua integrità pudica.

Aur.)
Apr.) Or qui dunque à ragion **MARIA**, e' adora
Aurora. L' April del Cielo, *Apr.* E in vn dell' uol l' Au-
rorà.

Diuozio-
ne. Otterete,
Che bramate,
Tosto haurete
Vostre spemi consolate.
A tal Dea ben ricorrete
Con ossequio ora opportuno,
Di pietà Mar infinito
E' **MARIA**, nè lascia alcuno
Mai partir non claudito.

Qanto

Aurora. Quanto m' affligge, oh Dio,
Ch' ignota ancor tu sia
A l' Oronte, a l' Arasse,
O' Iourana **MARIA**,
Cederti bramo il trono
Ne l' Oriente mio;
Non sò mai quelle parti
Del' Arabia odorata
Come poslan' ogn' ora
Reputarsi felici, e non amarti:
Successor Generoso
Nasca al Farnes' Eroc,
Che fin l' Emo neuoso
De le tue Rose infiori,
Che con valore auito i suoi gran Gigli,
Al par delle tue Rose, e del mio manto,
Nel Barbaro cruor faccia vermigli.

Aprile. Già parmi hauere in vanto
D' esser, degli anni à scherno,
Di così degni allor l' April' eterno.

Preparateui sù sù
Spiritelli Zeffiretti,
Ventolini soauetti,
Gir intorn' ogn' or spargendo

A sua

A sua culla Affirio odore,
Non potran vostri respiri,
Gentiletti,
Leggiadretti,
Far corteggio à più bel Fiore.

Aurora. De l' Eleponto à danno,
Saprà ben' à vicenda
Lusingar tanto Eroe diuerso fiato
De l' aure in fasce, e de letrombe armato.

Dinoz. Tanto Parto giocondo
Sù dunque omai succeda, etu gli affitti',
O Lucina verace;
Lascia, lascia, ch' acquisti
Tesor sì degno impaziente il Mondo.

Tutti Per dar segno già festante
tre. Trebbia, e Taro con chiar' onde
Bacian lieti le lor sponde;
Comun Giubilo esultante
Sia gemello al Regio Infante.

I L F I N E

